

Data	Testata	Edizione	Pagina
18.08.2015	Gazzetta del sud	CZ	24



Le critiche di Legambiente Catanzaro

Governo bocciato su trivellazioni e inceneritori

Le trivelle nel mar Jonio «si possono fermare con i referendum»

«Per bloccare le nuove trivellazioni occorre appoggiare i referendum proposti da Possibile e GreenItalia».

Legambiente Catanzaro non perde tempo e attacca il pacchetto "Sblocca Italia" varato da Palazzo Chigi: «Di tutte le misure del governo Renzi, lo Sblocca Italia è quello che ha causato più mal di pancia agli ambientalisti per tre motivi: l'ennesimo cedimento alle lobby delle autostrade, la decisione di sbloccare le trivelle, la norma a favore degli inceneritori dei rifiuti».

«Sulle autostrade – sostiene l'associazione – l'articolo voluto dall'ex ministro Lupi che, in contrasto con le norme europee, voleva prorogare di qualche lustro le concessioni, non è mai stata applicato e sembra che il ministro Delrio saggiamente non voglia farne uso, anche se le tentazioni di aggirare l'Europa sopravvivono». È poi sulle trivellazioni in mare alla ricerca di idrocarburi che Legambiente parla di «danno evidente», alla luce dell'esito positivo avuto dalle prime valutazioni di impatto ambientale (Via): «A questo punto per fermarle serve impegnarsi sui referendum voluti da Possibile e GreenItalia, ma anche da alcune delle regioni interessate».

La parte che riguarda gli inceneritori viene bollata come «insopportabile». Un'affermazione che si basa sul fatto che «siamo in presenza di una riduzione di rifiuti da smaltire - grazie alla riduzione dei consumi, alla riduzione degli imballaggi e dell'innovazione tecnologica - che consente di recuperare molta più materia di prima a

costi convenienti». «Persino il pericolo più grave segnalato da Legambiente e altri – prosegue il gruppo catanzarese – insito in quella norma con cui si cercava di rivitalizzare inceneritori delle multiutility del Nord, in crisi per mancanza di rifiuti, permettendo loro di bruciare materia proveniente da altre regioni, sembrava sventato quando alla gara di Ama (l'azienda romana) non si è presentata nessuna multiutility». E invece per Legambiente Catanzaro le cose potrebbero essere diverse: «Il dubbio – spiega infatti – è che quella gara sia andata deserta perché A2A, Iren, Hera, Acea sapevano che al ministero dell'Ambiente sta-

«Pensare a nuovi inceneritori mentre i rifiuti diminuiscono è un controsenso»

vano partorendo un decreto attuativo che per loro poteva rappresentare un affare più ghiotto. La bozza del decreto prevede che dopo aver calcolato in 6 milioni di tonnellate all'anno la capacità degli inceneritori in funzione - ignorando il trend sulla riduzione dei rifiuti - si lancia in previsioni su una presunta "necessità" di bruciare altre 2.500.000 tonnellate all'anno. E poi individua anche le macroaree dove realizzare 12 nuovi inceneritori o potenziare gli esistenti. C'è insomma da restare esterrefatti – conclude Legambiente – di fronte a un piano che si regge solo con nuovi incentivi (che peserebbero sulle bollette elettriche) e che rinuncia a sostenere ogni iniziativa che vada incontro all'economia circolare». **◀ (f.r.)**